

Nuove imprese. Le attività imperniate sulla valorizzazione del fattore lavoro reggono l'urto della crisi e tornano a crescere

La carica delle start up sociali

Da Unioncamere il via a un progetto di sistema che farà nascere oltre 400 realtà

Non profit



Elio Silva

Le imprese sociali risentono della crisi e della stretta dipendenza dalla committenza pubblica, ma mostrano una tenuta occupazionale comunque migliore rispetto al resto dell'economia italiana. La principale spiegazione risiede nel fatto che, in questa tipologia di attività, il fattore lavoro assume ancora un valore talmente elevato e originale che si rivela difficilmente sostituibile con il capitale. E non a caso, per rispondere al meglio ai bisogni dell'utenza, nelle imprese sociali restano fondamentali l'impegno nella formazione e l'inserimento di professionalità a profilo elevato.

L'analisi è stata illustrata nei

giorni scorsi dal segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi, nel corso delle "Giornate di Bertinoro per l'economia civile", promosse da Aicon, l'associazione per la promozione della cooperazione e del non profit. Ora a ribadirla giungono le elaborazioni relative ai dati del sistema Excelsior, che segnalano il decollo delle start up sociali, neo-imprese destinate a inserirsi nei campi di attività previsti dal decreto legislativo 155/06. La stessa Unioncamere sta lanciando un'iniziativa di sistema, il cui obiettivo è la nascita di 400 nuove imprese sociali. Le Camere che partecipano al progetto hanno appena completato la selezione degli aspiranti, che potranno beneficiare di informazioni e orientamento di ba-

LE INIZIATIVE CAMERALI

Collaborazione con la rete del microcredito, mentre sul territorio sarà rafforzata l'attività dei comitati Cisem

se per l'avvio delle attività, nonché di formazione e accompagnamento nell'elaborazione dei *business plan*.

«La situazione attuale - spiega Gagliardi - vede quasi 15mila imprese sociali presenti nei registri camerali, per un complesso di 435mila occupati. Sia per l'affacciarsi sul mercato di nuovi soggetti, sia per l'aumento dell'attività delle realtà già esistenti, il trend fra il 2008 e il 2012 è stato sempre positivo, con un incremento occupazionale medio nell'ordine del 6% l'anno. Una crescita legata alla diffusa esternalizzazione di servizi da parte della pubblica amministrazione, non accompagnata però da un credito capace di accompagnare lo sviluppo autonomo del settore. Così, quest'anno, le imprese sociali segnano una flessione di 5.400 lavoratori dipendenti, che significa -1,2 per cento. Un dato negativo, certo, ma molto inferiore a quello prospettato dall'insieme delle imprese italiane, i cui dipendenti quest'anno sono destinati a calare del 2,2 per cento. E con note di forte dinami-

simo per quanto riguarda le nuove attività».

Da qui l'iniziativa di Unioncamere, che punta specificamente al sostegno dei neo-imprenditori sociali. «Le Camere di commercio - osserva Gagliardi - sono il soggetto in grado di rafforzare l'indispensabile triangolazione tra chi produce beni economici e chi produce beni sociali, ossia tra imprese, non profit e istituzioni».

Con il programma «Start up» sono stati selezionati fra i candidati 400 potenziali beneficiari, che potranno contare su un qualificato affiancamento nello sviluppo dei *business plan*. Quali tendenze evolutive emergono da questo miniercizio di nuove attività?

«Abbiamo rilevato - risponde Gagliardi - una diffusione crescente dell'impresa sociale in ambiti quali il turismo e la tutela ambientale. Molti candidati, poi, hanno dichiarato di aver già maturato esperienze nel sociale, spesso legate al volontariato, e vogliono trasformare in lavoro le proprie competenze».

Il trend

Tassi di entrata e saldi previsti 2013 nelle imprese sociali. In %

	Tassi entrata	Saldi
Industria	4,6	-3,6
Servizi	6,4	-1,2
Commercio	7,9	-2,5
Trasporti logistica	6,0	-1,5
Informatica Tlc	4,9	-1,4
Supp. alle imprese	5,5	-2,4
Istruzione	6,0	-2,2
Sanità, ass. soc.	6,3	-0,7
Altri servizi	13,1	-1,9
Totale	6,4	-1,2

CLASSI (n. dipendenti)

1-9	5,5	-2,8
10-49	4,2	-2,0
50 e oltre	7,1	-0,9

RIPARTIZIONI

Nord Ovest	6,4	-0,8
Nord Est	8,7	-0,9
Centro	5,1	-1,8
Sud e Isole	4,8	-2,0

Fonte: Unioncamere - Excelsior, 2013

Per il sostegno alle nuove imprenditorialità, però, occorrono anche forme di collaborazione con il sistema del microcredito. Su questo fronte, Unioncamere e Banca Etica hanno recentemente sottoscritto un protocollo con il quale si impegnano a integrare i servizi di informazione, formazione e assistenza tecnica nella fase di avvio di attività imprenditoriali sociali con prodotti di microcredito pensati *ad hoc* per questo segmento di clientela. All'inizio di ottobre, inoltre, è stata rinnovata l'intesa tra Unioncamere e Forum del Terzo settore per la valorizzazione dell'imprenditorialità sociale, con il rafforzamento della rete dei 33 comitati Cisem (impresa sociale e microcredito) costituiti dal sistema camerale.

Si sta, quindi, configurando una rete di supporto a più livelli, in grado di accompagnare il decollo delle nuove attività: se le condizioni generali dell'economia riusciranno a virare in positivo, le start up sociali sono pronte a intercettare la ripresa.